

SI INTENSIFICA LA LOTTA DEI LAVORATORI PER L'AUMENTO DEL TENORE DI VITA

Latina in sciopero per la contingenza Il fronte industriale rotto a Messina

Tutte le industrie della provincia pontina ferme per 24 ore con altissime percentuali di astensione Una parte degli industriali messinesi concede aumenti - Dimissioni del segretario dell'unione padronale

LATINA, 12. — Nonostante tutte le intimidazioni messe in atto dai datori di lavoro e dalle imponenti forze di polizia agguantate questa mattina intorno ai cantieri di Latina, circa 6.000 lavoratori delle industrie si sono astenuti dal lavoro per tutta la giornata al cento per cento, in una imponente manifestazione di forza mai registrata nei centri della provincia e nel capoluogo. Lo sciopero era stato proclamato dalla Camera provinciale del lavoro dalle ore 0 di oggi fino alle 24, per ottenere una adeguata indennità di contingenza. Infatti i lavoratori di Latina chiedono giustamente che sia apportato un aumento di 240 lire poiché, pur essendo la provincia di Latina tra le prime in Italia ad avere un costo elevato della vita, essa si trova invece all'84. posto

Alla tipografia S.E.I. il 57° successo di Roma

Altra vittoria nella lotta dei lavoratori romani per la contingenza alla tipografia S.E.I. — lo stabilimento di via del Tritone dove vengono stampati i quotidiani "Momento-Bera" e "Giustizia" — le maestranze hanno strappato un accordo che prevede l'aumento delle retribuzioni di 220, 230, 240 e 170 lire al giorno, e seconda delle categorie, per tutto il personale operaio e impiegatizio.

La retribuzione salariale. Particolarmente riuscito lo sciopero di Latina dove l'astensione è stata totale. Ad Aprilia, importante centro industriale della provincia, si è registrata la totale astensione dal lavoro. Da Gaeta apprendiamo che hanno scioperato 800 lavoratori di cui 200 vetrai; costo elevato della vita, essa si trova invece all'84. posto

Colpo di scena ieri a Messina

MESSINA, 12. — Fino a poche ore fa lo sciopero generale per la perequazione della contingenza, proclamato per il giorno 13, sembrava scongiurato definitivamente. La preparazione della terza manifestazione di protesta dei lavoratori messinesi era stata pertanto sospesa. All'ultimo momento si è avuto il fatto nuovo, inaspettato: l'astensione da parte degli industriali dell'accordo raggiunto ieri. Conseguentemente la Segreteria della C.D.L. ha provveduto a convocare d'urgenza per questa sera il Comitato Esecutivo al fine di discutere il proseguimento dell'azione.

Il fronte padronale era stato rotto dai lavoratori della Birra Messina, i quali hanno strappato un aumento di 1200 lire al mese a decorrere da luglio e dai lavoratori della S.A.T.S. che hanno ottenuto un aumento di 2.200 lire al mese a partire da agosto. Dopo di che ieri sera l'on. Mazzioli, Presidente dell'Associazione degli industriali, si era incontrato con l'on. Di Cara, segretario della C.D.L., siglando un accordo a carattere provinciale che prevedeva la concessione di un aumento di 2200 lire al mese con le sole riserve tecniche, per gli edili, e burocratici di 24 ore per la Società Generale Elettrica. La firma ufficiale dell'accordo era stata rinviata a questa mattina alle ore 11,30 presso la sede dell'Associazione industriali. Dalle notizie trapelate si è appreso che nel corso di una riunione degli industriali, avvenuta nelle prime ore di questa mattina, ha prevalso la tesi di «non trattare» sostenuta dall'ing. Cu-

tore della SGES, dall'ing. D'Andrea per gli industriali edili e dall'ing. Rodriguez per gli stabilimenti metallurgici. I quali praticamente hanno sconfessato l'operato del loro presidente. A seguito di ciò pare che l'on. Mazzoli abbia rassegnato le proprie dimissioni. Al punto in cui sono oggi le cose non c'è dubbio che sulla contingenza ricade la responsabilità di un eventuale riacuirsi della situazione. Il fronte padronale, però, continua ad indebolirsi. All'ultimo momento infatti ci giunge notizia che attraverso il canale di un certo ingegnere, si sono avute notizie di altre aziende tra le quali i Molini Gazzini, il Molino De Natale e gli Stabilimenti Tipografici della «Gazzetta del Sud» e del «Notiziario di Messina».

PER IMPORRE IL CONTRATTO DI LAVORO

Prosegue lo sciopero di 72 ore Vittoria dei conservieri all'Arrigoni L'esosità di Cirio e C.

Firmato il nuovo contratto per gli alberghieri Rottura nel settore delle spazzole e pennelli

In tutta Italia i 60 mila addetti alla lavorazione delle conserve vegetali hanno iniziato ieri lo sciopero di 72 ore proclamato unitariamente dalle federazioni degli alimentari aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL per protesta contro l'incongruo rifiuto degli industriali di firmare un accordo di contingenza e siglato presso il ministero del Lavoro. I lavoratori e le lavoratrici delle industrie conserviere sono decisi a proseguire i comitati lo sciopero fino a tutto venerdì e ad ispirare la lotta in seguito, ma già da ieri di fronte a questo deciso atteggiamento alcune ditte grandi e piccole hanno già ceduto alle sacrosante richieste della categoria. La società Arrigoni di Trieste, che possiede stabilimenti in molte città fra cui Cesena, Piacenza, Cattolica, Sesto Fiorentino, ha deciso di accettare i miglioramenti economici e normativi previsti dal nuovo contratto. Lo stesso è accaduto a Parma presso le ditte Felino Bosch, Felino Branchi, Conti e Calca.

La delegazione della FILLBAV (aderente alla CGIL) partecipando alle trattative si è trovata di fronte ad un accordo di rinnovo già concordato e definito tra l'Associazione e l'Associazione industriale. La società Arrigoni di Trieste, che possiede stabilimenti in molte città fra cui Cesena, Piacenza, Cattolica, Sesto Fiorentino, ha deciso di accettare i miglioramenti economici e normativi previsti dal nuovo contratto. Lo stesso è accaduto a Parma presso le ditte Felino Bosch, Felino Branchi, Conti e Calca.

Del resto, a sottolineare lo isolamento nel quale si trovano gli industriali più retrivi, basta pensare che alcune aziende avevano iniziato la corresponsione di anticipi sui benefici dell'accordo che sarebbe stato stipulato in sede nazionale. Citiamo fra le altre la Ditta Locatelli di Piacenza che ha corrisposto un anticipo del 10% sulla paga globale; un'altra azienda ha applicato il contratto previsto per i lavoratori delle conserve animali; una ditta, poi, ha addirittura posto come condizione il segreto, poiché l'associazione padronale aveva inviato una circolare minacciando gli industriali che facessero concessioni ai lavoratori di escluderli dalle assogazioni dei riformatori derivanti dalle convenzioni internazionali. Sempre nel campo delle vertenze contrattuali, ieri a Roma è stato raggiunto un accordo fra la Federazione Italiana Lavoratori Alimenti (F.I.L.A.) e l'Associazione Nazionale Albergatori, per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro della categoria. Il nuovo contratto decorre dal 1. agosto e comporta norme migliorative in materia di ferie, fo-

MENTRE PICCARD COMPIE ESPERIMENTI A CASTELLAMMARE

Una batistera francese è scesa a 1.500 metri sotto il livello del mare

L'annuncio della Marina militare - Lo scienziato svizzero si propone di immergersi oggi per il collaudo definitivo - Due riottelle pronte in caso di incidenti subacquei - Esplorazione a pochi metri dallo scafo

TOLONE, 12. — Un comunicato del Ministero della Marina annuncia che una batistera francese con due altari a bordo è discesa oggi in fondo all'Oceano toccando i 1.500 metri di profondità. L'annuncio è stato dato dal capitano di marina Houet e lo ingegnere navale Willem. L'immersione è durata complessivamente 2 ore e 34 minuti: un'ora e mezza per la discesa, un'ora e quattro minuti per la salita. Venerdì prossimo il capitano di bordo i due scienziati prova di immersione proponendosi di discendere a due mila metri. Interrogato dai giornalisti appena ritornato sulla terra ferma il capitano Houet ha dichiarato che «la vita alle profondità di un centinaio di metri è normale. Essa è quasi completamente costituita da animali fosforescenti che sembrano avere un cuore gelatinoso». L'ufficiale ha dichiarato di non aver avvistato alcun mostro marino. Egli ha aggiunto

di essere pienamente soddisfatto del comportamento della batistera che è una edizione rivisitata di quella che a suo tempo il prof. Piccard cedette alla marina francese.

I tentativi dei due Piccard

CASTELLAMMARE DI STABIA, 12. — Alle otto di mattina mattina il batistero di Piccard affonderà al largo di Castellammare la sua prima prova veramente impegnativa: un viaggio con un piccolo sommergibile di 16 metri che costituirà la parte maggiore dello scafo, e che lo hanno saldato alla sfera costruita nelle Accademie di Terzi. E' un compagno, un operaio piccolo dal volto aperto, di circa quaranta anni; non vuole che si faccia il suo nome. «Per evitare guai», egli dice «con Piccard e la Direzione. Lo scienziato è largo con noi di informazioni: «confidenziali», sul batistero, i misteriosi e delicati «oggetti che fanno parte della apparecchiatura del «Trieste», egli li conosce perfettamente, avendo contribuito a formarli. Con una barellata ci siamo avvicinati a prudente distanza al batistero, placidamente ormeggiato ad una banchina della Navalmecanica, e sorvegliato da presso da marinai e dalla finanza. La torretta e la parte superiore del batistero emorgono dalle acque, e a dire il vero, hanno un aspetto tutt'altro che accademico: da anni una idea pacifica da barcone di lamiera. La torretta, sopra la quale è scritto il nome che i Piccard hanno imposto al congegno, «Trieste», è quadrata; accanto le sorge la casetta rettangolare degli accumulatori, proprio quella che a prima prova ha dato tanti fastidi ai costruttori e che è il cuore del batistero. Ci racconteranno che il batistero della Navalmecanica che anche nel serbatoio vi furono ieri delle prove: il batistero non riusciva a trovare un equilibrio perché una «flaccia», ossia un grosso tappeto di ferro, era stato dimenticato in una delle tubature che contengono la leggera miscela di benzina immessa nel serbatoio, ed ostruiva il percorso della benzina, che si riversava tutta da una parte. Ci dice un altro operaio che nella sfera, Piccard padre ha posto in un cassetto due pistole: la notizia è probabilmente una terribile incognita attende infatti gli arabi esploratori che il batistero si avvicinerà a raggiungere determinate profondità, e per queste profondità i suoi passeggeri saranno istruiti: ma solo sul piano

DA DUE GIORNI IN SCIOPERO DELLA FAME

I detenuti del carcere di Terni chiedono una larga amnistia

TERNI, 12. — I detenuti del carcere di Terni hanno iniziato da due giorni lo sciopero della fame. I carcerati chiedono attraverso il Procuratore della Repubblica, ha informato i detenuti che comunicano all'on. Micheli — attualmente in vacanza in Valsugana — la richiesta rivolta nei suoi confronti dai detenuti stessi. Lo sciopero della fame prosegue intanto compatto.

Un tentativo di rito si è verificato in contrada Varco di Izzo, nell'agro di Potenza. Il contadino Michele Rinaldi, di 22 anni, spalleggiato dal padre Nicola e da altri tredici persone, di cui due armate di fucili e le altre provviste di bastoni, faceva irruzione in casa della 22enne Concetta Claps, che aveva deciso di rapire per costringerla a sposarsi.

Un giovane spalleggiato da 13 persone irrompe in una casa e rapisce l'amata

I carabinieri lo hanno arrestato — I rapitori erano armati di fucili e bastoni

POTENZA, 12. — Un tentativo di rito si è verificato in contrada Varco di Izzo, nell'agro di Potenza. Il contadino Michele Rinaldi, di 22 anni, spalleggiato dal padre Nicola e da altri tredici persone, di cui due armate di fucili e le altre provviste di bastoni, faceva irruzione in casa della 22enne Concetta Claps, che aveva deciso di rapire per costringerla a sposarsi. Immobile il padre della giovane legandolo strettamente ad una sedia, gli aggressori si allontanavano portando via a viva forza la Claps. I carabinieri di Potenza, prontamente accorsi in seguito all'allarme dato da alcuni vicini, riuscivano dopo brevi ricerche a liberare la ragazza e a trarre in arresto i Rinaldi, padre e figlio. Sono ora in corso indagini per identificare ed assicurare alla giustizia gli altri tredici partecipanti all'impresa.

Un tentativo di rito si è verificato in contrada Varco di Izzo, nell'agro di Potenza. Il contadino Michele Rinaldi, di 22 anni, spalleggiato dal padre Nicola e da altri tredici persone, di cui due armate di fucili e le altre provviste di bastoni, faceva irruzione in casa della 22enne Concetta Claps, che aveva deciso di rapire per costringerla a sposarsi.

Nuovi elementi sul delitto di Courmayeur

COURMAYEUR, 12. — Il si vane che ieri sera i carabinieri avevano tradotto in carcere e sottoposto a un'interrogatorio, dopo due ore è stato rilasciato; si trattava solo di un esaltato ubriaco. L'inchiesta sull'assassinio di Angela Cavallero, giovane sartina torinese che sembrava potersi considerare conclusa, ha così subito in un

certa senso un deludente colpo di arresto. Alcuni elementi, però, fanno ritenere che il mistero non tarderà troppo a essere diradato. Anzitutto è sintomatico il fatto che oggi la sorveglianza e l'opera di pattugliamento nella zona da parte della polizia siano grandemente accresciute; strettamente controllato è infatti tutto il fondo valle, della periferia di Courmayeur alle morene del ghiacciaio della Brevia, alla stazione della funivia che porta al rifugio Torino.

In secondo luogo per domani è attesa una lettera da Dagmadist; con questa lettera, Cristina Bogassers, la giovane tedesca abitante appunto in quella città in Wagnerstrasse n. 38 e che è settimana scorsa a Entèves fu aggredita da uno sconosciuto mentre si recava al santuario di Notre Dame De Guersion, fornirà precise notizie sul suo assassinio. Se questi corrispondenti non a quelli di un giovane biondo che a Torino sembra aver corteggiato qualche tempo fa la sventurata Angela, forse il primo passo decisivo sarà fatto.

Un operaio schiacciato nello scontro tra 2 camion

POMPEI, 12. — Un grave incidente si è verificato questa sera nei pressi del cantiere di scavo di Pompei: un autoveicolo proveniente dall'interno della città, camion, si è scontrato con un camion che proveniva in senso inverso. Nell'urto l'operaio Pasquale Samelli che viaggiava nella cabina di guida del primo autoveicolo rimase letteralmente schiacciato. Un altro operaio, il 22enne Antonio Spinellicci è rimasto ferito. I due autisti stanno svolgendo attive indagini per accertare eventuali responsabilità.

VOLO DI PICCIONI



PER CURARE LA FIGLIA MUTA

Non sarà costretto a vendersi l'occhio

Un'ignota benefattrice ha fatto pervenire all'operaio carrarese la somma di 150 mila lire

CARRARA, 12. — Il disoccupato di Carrara Carlo Becchelli, che ieri aveva posto in vendita l'occhio destro per ricavare il danaro necessario a fare operare la propria bimba muta, non avrà bisogno di sottoporsi a un così tragico mercato; questa mattina ha ricevuto da Ponte a Egola (Pisa) un telegramma firmato Maria Matteucci che gli annuncia un assegno di 150 mila lire, pari alla somma necessaria per l'intervento chirurgico che darà la parola alla bambina. Come si ricorderà il Becchelli era stato costretto a prendere quella decisione delle condizioni di miseria nelle quali viveva con la moglie e altri due figli a carico, dopo avere inutilmente e per molto tempo cercato disperatamente un lavoro. La carità di una benefattrice gli è venuta in aiuto ma ciò non toglie che

PER CURARE LA FIGLIA MUTA

Non sarà costretto a vendersi l'occhio

Un'ignota benefattrice ha fatto pervenire all'operaio carrarese la somma di 150 mila lire

fatti di questo genere costituiscono una spiacevole denuncia delle responsabilità di una società che costringe i propri figli a fare estremo del loro corpo. La pietosa e impressionante vicenda ha vivamente colpito la popolazione della nostra città.

PER IL MIGLIORAMENTO DEGLI SCAMBI CON L'URSS

La Segreteria dell'Associazione Italia-URSS ha ricevuto soprattutto negli ultimi tempi un cospicuo numero di richieste di informazioni, di quesiti e sollecitazioni da parte di produttori, industriali, tecnici e giornalisti relativi alla possibilità di intensificare gli scambi economici con l'Unione Sovietica.

Un disertore italiano fugge dalla Lenone Straniera

NAPOLI, 12. — E' stato consegnato ai carabinieri del porto di Napoli il 22enne Michele Moffa che nel 1950 aveva disertato durante il servizio militare in Francia. Egli ha affermato di essere stato arrestato dalla polizia francese, e posto di fronte alla alternativa di essere rimpatriato oppure di arruolarsi nella Legione Straniera; divenuto legionario il Moffa è stato mandato in Indocina, dove ha combattuto come paracadutista. Approfittando di una licenza premio, appena tornato in Marocco, il giovane ha disertato facendosi rimpatriare dal consolato italiano di Casablanca, non potendo più sopportare la vita militare nella Legione.

PER IL MIGLIORAMENTO DEGLI SCAMBI CON L'URSS

Lettera a Tensing dagli "sherpa", italiani

Il segretario del sindacato facchini descrive allo scalatore dell'Everest la lotta nel nostro Paese

Il segretario generale del sindacato nazionale facchini aderente alla CGIL, Michele Rinaldi, ha inviato, attraverso l'ambasciatore indiano a Roma, una lettera allo «sherpa» Tensing, il noto portatore che ha partecipato alle spedizioni britanniche all'Everest e che per primo ha messo piede sulla vetta.

La lettera dice: «Dopo la sensazionale notizia della scalata dell'Everest, per la quale il nostro paese ha fornito il suo contributo, il nostro sindacato si è mosso per ottenere il riconoscimento del nostro lavoro. Il nostro sindacato ha chiesto al Tesoro italiano di pagare il nostro lavoro tramite un cosiddetto Ente gestore chiamato Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. «Ebbene, signor Tensing, noi, nostro Paese si consente a questo Ente di sfruttare brutalmente il lavoro degli «sherpa» indiani portatori di sacchi di grano sulle spalle, col pretesto che un quintale di grano di produzione nazionale pesa meno di un quintale di grano prodotto in India. Dopo aver speso le varie forme con le quali si attua in Italia lo sfruttamento dei facchini, Michele Rinaldi illustra l'organizzazione e la lotta sindacale a rintuzzare l'offensiva padronale e a difendere il tenore di vita degli «sherpa» italiani; e così conclude: «Signor Tensing, ho voluto dire queste cose non per fermare il suo nobile proposito di costituire in sindacato gli «sherpa» del Nepal, ma per costituire un sindacato che si possono difendere gli interessi di chi lavora, ma associandosi e lottando uniti con tutti i lavoratori di ogni Paese e di ogni categoria. «In Italia tutto quello che abbiamo potuto ottenere lo si è avuto solo grazie alla forza di un prestatario che abbiamo fatto lavorare al nostro fianco. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente è inverno. La maggior parte delle padronali e occidentali si calcola che in una regione oltimano ne siano morte circa quindici negli ultimi quindici giorni. Si tratta comunque di una perdita irrimediabile per il patrimonio ovino australiano; gli pecore sono circa cento milioni. Salvo un alpinista gravemente ferito TORINO, 12. — Una spedizione di soccorso ha riportato ieri sera a Courmayeur, in gravi condizioni, l'alpinista milanese Lirio della corda che per il più abbondanti nevicate del quest'anno, ha provocato la morte di diverse migliaia di pecore e agnelli in Australia, dove attualmente